Martedì 27 Giugno 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 151.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI LUGLIO
s'apre un nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Già, da parecchi concittadini e comprovinciali, ci pervennero richieste d'essere inscritti nell'elenco de' nostri Soci; come sappiamo che altri molti ne imiteranno l'esempio pel primo di luglio.

Or queste nuove attestazioni, e prove di benevolenza, ci saranno d'incoraggiamento a rendere ognor più gradito al Pubblico il nostro Giornale

E mandiamo poi ringraziamenti speciali a que' gentili amici, che si offerirono collaboratori straordinarii, e che useranno col cognome e nome firmare i loro scritti. Così era in uso a Udine quando, attorno al Giornale che consideravasi rappresentante delle idee della Maggioranza assennata del Paese, raccoglievansi quanti, volendo giovar alla cosa pubblica, coi consigli e con articoli ajutavano validamente l'opera del Direttore e dei principali Collaboratori.

E noi, per fatti recenti, crediamo che sia dimostrato come pur oggi persista il bisogno di non allentare negli sforzi, affinchè progredisca l'educazione politica, avente lo scopo di abituar ogni classe di cittadini all'esercizio de' diritti come all'adempimento de' doveri.

—o—

Anche per l'APPENDICE, nel nuovo periodo d'associazione che si apre col primo di luglio, sono pronti parecchi lavori, racconti e romanzi, di lettura piacevole ed interessante per la massima varietà degli argomenti svòlti, e non senza pregi letterarii.

L'on. Comm. Conte DI PRAMPERO
E LE SUE RELAZIONI AL SENATO

Abbiamo sott'occhio, stampate, parecchie Relazioni di una Commissione senatoria, con la firma del Conte Antonino di Prampero. Tutte concernono domande di Provincie e di Comuni per eccedere, con la sovraimposta ai tributi diretti, il rispettivo limite medio dell'ultimo triennio.

Una di queste Relazioni, in data 23 giugno, comincia con queste parole:

« Continua la dolorosa lista dei Comuni che chiedono autorizzazione ad eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti il limite medio del noto triennio. Questa volta è una schiera di 205, la quale, unita alle tre precedenti e ad una banda in vista di 150, forma una legione rispettabile di più che 900 comuni, ai quali, oltre di avere colle nostre leggi misurati i viveri, andiamo mano mano cincischiando un po' alla volta ogni autonomia. Se la legge del 1886 ha molto giovato a diminuire sperperi arbitrarii nelle finanze comunali, contribuisce però a generare, negli amministratori di quel primo e fondamentale organismo dello Stato, diffidenza di sè. Da questa a sentirsi venir meno il sentimento della responsabilità, ed a buttare, come dicono i Veneti, *il manego drio la manera*, è breve il passo. Il male, al quale deve il legislatore con serio divisamento provvedere non istà tanto nella forma della legge presente. Rendere più spiccia la procedura di revisione, far ritardare il meno possibile ai comuni l'approvazione dei loro bilanci, prendere garanzie a tempo perchè in essi spese voluttuarie non si infiltrino facilmente, a tutto questo collo studio e colla buona volontà potrà di leggeri venire incontro, mediante qualche piccola riforma, il Governo. Il male radicale sta nella povertà delle finanze dello Stato, che si riverbera su quelle dei comuni. Abbiamo imposto ai comuni obblighi superiori ai cespiti che abbiamo loro lasciato. Un coraggioso rimaneggiamento di tributi locali gioverà assai. Ma più di tutto la buona finanza dello Stato, la povertà del quale è quasi sempre una colpa. »

In altra Relazione, estesa nel 24, il Conte di Prampero dice al Senato: «E' il terzo disegno di legge che nel volger di pochi giorni ho l'onore di riferire al Senato su questo medesimo argomento. Ormai le ragioni che persuadono a modificare la legge, si sono in questo e nell'altro ramo del Parlamento svolte in tutte le forme; un tale convincimento va via facendo sempre più cammino anche nell'animo del Governo in modo che oggi non è più arditezza lo sperare in qualche utile proposta di riforma alla ripresa dei lavori parlamentari. A noi giova confidare in tale lusinga, molto più che, mancandoci argomenti a riaprire il processo *ob noviter reperta*, dovremmo ripetervi vecchie nenie, che a voi e a noi volontieri risparmiamo».

Ed una terza Relazione così comincia: « Catone, che le sue arringhe chiudeva col noto ritornello: *Caeterum censeo Carthaginem esse delendam*, moriva senza veder soddisfatto il desiderio suo. Speriamo che il medesimo non accada a noi, che in tutte le relazioni sulla eccedenza di imposta delle provincie e dei comuni esprimiamo parere s'abbia a riformare la legge sui tributi locali, *legem tributorum esse ferendam* ».

Noi non riferimmo delle Relazioni del Senatore Conte di Prampero se non queste invocazioni alla *riforma;* ma dal contesto di esse ci siamo persuasi che egli, come Relatore, ha bene studiato i speciali argomenti e svòlte le ragioni espresse dai Colleghi della Commissione speciale. Ecco come la sua lunga preparazione negli uffici della Provincia e del Comune di Udine giova ora al Senatore Conte di Prampero ne' maggiori uffici del Parlamento.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 26. — Pres. FARINI.

Si approvarono due piccoli progetti finanziari e si discusse il bilancio delle finanze

Cavalletto insistette anche una volta per il rimborso ai comuni del Lombardo-Veneto delle spese incontrate per il nuovo censimento catastale.

Gagliardo ministro delle finanze e Fagiuoli sottosegretario del tesoro fornirono assicurazioni di riprendere in esame la questione, per quanto l'esser rimasta finora insoluta dimostri le difficoltà che si oppongono alla soddisfacente soluzione.

Il bilancio fu approvato con qualche osservazione.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 26 — Vice pres. VILLA.

Continua la discussione del bilancio dell'istruzione.

Rampoldi sollecita la presentazione del disegno di legge pel riordinamento dell'istruzione secondaria tecnica e presenta un ordine del giorno in proposito.

Martini è pronto a presentare il disegno di legge relativo al Monte delle pensioni ed altro sull'istruzione tecnica accettando l'ordine del giorno che è approvato. Approvansi tutti i capitoli del bilancio ed approvasi anche il bilancio del tesoro 1892-93.

Seduta pom. - Presidenza ZANARDELLI

Miceli presenta la relazione sul progetto che proroga il modus vivendi commerciale con la Spagna.

Vendramini presenta la relazione sul bilancio dell'entrata.

Riprendesi la discussione sul progetto pel riordinamento degli istituti d'emissione.

Saporito parla contro il progetto di legge. A suo avviso l'Italia attraversa un momento solenne, simile a quello in cui si trovava la Francia nel 1870 e non vorrebbe che il respingere i consigli degli oppositori fosse causa di grande rovina per il nostro paese, come fu causa della rovina della Francia il non aver ascoltato coloro che sconsigliavano la guerra. L'oratore conclude dicendo: Mostriamo agli stranieri che l'Italia non è un paese galvanizzato e impotente alla realizzazione delle grandi riforme che assicurano gli interessi nazionali. A questo invito si sente spinto da forti convincimenti e nutre speranza di vederlo ascoltato. Ad ogni modo egli farà il suo dovere, il quale gli è dettato dalla gravità del momento presente e dalla voce della sua coscienza.

Salandra dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera rinvia il progetto alla Commissione affinchè lo modifichi e completi in guisa: primo, da evitare qualunque aumento della circolazione legale, secondo, in modo da guarentire la pacifica convivenza degli Istituti di emissione; terzo, in modo da assicurare la rigorosa osservanza delle leggi da parte del governo e degli istituti d'emissione; quarto, in modo da liquidare la Banca Romana secondo il diritto comune, salvo solamente i diritti dei portatori di biglietti. »

Il paese non giudica i governi dalle bandiere che sventolavano, ma dai risultati. Ed ora il paese sente il bisogno di un governo che ripari il suo stato economico. Il paese si accorgerà che la legge attuale non è fatta nell'interesse di tutti, ma nell'interesse dei banchieri e degli azionisti soltanto. Il maggior danno ad un paese lo fanno gli uomini, anche onesti, i quali inconsapevolmente si fanno strumenti d'interessi privati.

Giusso parla pure contro il progetto. Constata che da 10 anni gli interessi dei privati hanno in Italia soverchiato gli interessi del pubblico. La politica bancaria è stata prodotta ed ispirata dalle banche stesse, non dal Governo. La legge in discussione non provvede agli interessi del pubblico, perchè non assicura il baratto dei biglietti in moneta effettiva. Si avrà quindi in pratica il corso forzoso sicuramente per i 5 anni della concessione dell'emissione.

Egli prega il governo a voler ritirare il progetto, provvedendo provvisoriamente e rinviando a tempo più opportuno la definitiva soluzione del gravissimo problema; ma se il governo insiste, prega la Camera a non votare la legge che è una minaccia permanente alla libertà della patria.

Lacava presenta il progetto per la proroga al 15 agosto prossimo del corso legale dei biglietti.

Il presidente comunica che il bilancio dell'istruzione è risultato approvato con voti 201 contro 72 e il bilancio del tesoro con voti 193 contro 19

—

Rudinì insieme a settantun deputati di destra (fra cui il deputato friulano Chiaradia) — presentò il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che, dopo i gravissimi fatti rilevati dalle ispezioni, a ristabilire la fede nel credito pubblico e privato occorra la garanzia reale ed intera dei biglietti, colla esclusione di tutte le attività non liquide degli istituti, passa all'ordine del giorno ».

Le vittime del "Victoria"
Le altre catastrofi.

I giornali inglesi sono pieni di particolari relativi alla catastrofe del *Victoria*, mandata a fondo del *Camperdown*. Nulla di preciso, sinora, quanto alle cause. Il numero delle vittime è stabilito ufficialmente in 422. Il *Times* nota che quella della *Victoria* è la più grave dopo la perdita del *Captain* nei tempi moderni. Ecco l'elenco delle precedenti catastrofi:

Orpheus, 1863, con 190 annegati — *Racehorse*, 1865, con 99 — *Bombay*, 1864, con 91 — *Slancy*, 1870, circa 40 — *Captain*, 1870, con 472 — *Eurydice*, 1878, con 318 — *Atalanta*, 1880, con 280 — *Wasp*, 1884, con 52 — *Wasp*, 1887, con 73 — *Lily*, 1889, con 7 — *Serpent*, 1890, con 273

Il *Captain* era una nave che veniva presentata come la più grande invenzione dei tempi moderni, e il prototipo delle corazzate. E invece si capovolse al primo tempo cattivo incontrato. Un'altra nave capovolta è l'*Eurydice* che serviva da nave scuola.

Il *Times* dimentica un altro disastro celebre: l'investimento del *Vanguard* per parte dell'*Iron Duke*.

Anche la marina tedesca ebbe un colpo consimile, quando nella Manica, in faccia a Dover, il *Grosses Kurfürst* fu mandato a fondo dallo sprone del *König Wilhelm;* 300 persone annegarono.

Altre catastrofi più numerose sono registrate dalla marina inglese sul principio di questo secolo; nel secolo scorso l'affondamento della *Victory* cagionò la perdita di oltre 1000 persone.

Cronaca Provinciale.
Note palmarine.

Palmanova, 24 giugno.

A leggere certe corrispondenze di qui, a sentire certa gente di fuori ed a vedere così di frequente i nostri migliori cittadini nell'aule del Tribunale, incomodati dal raggiro e dalla malvagità di qualche sciagurato, parrebbe che questo paese fosse diviso da odii feroci e sconvolto senza posa da lotte d'ogni maniera. Parrebbe che qui nulla vi fosse più di buono e che i cittadini, assunto il fare brigantesco, si aggirassero fra le case in rovina, ricercandosi a morte. Niente di meno vero. Palma è una cittadella che si è sempre distinta e si distingue ancora fra i capoluoghi della provincia per cultura, educazione, mitezza di costumi e vivo amore alla patria. La concordia ha sempre durato fra i buoni, nè si può chiamare irrequieto e turbolento un paese dove tre o quattro imbecilli, sobillati da qualche arruffone, fanno a quando a quando un po' di chiasso ingiuriando e calunniando a destra ed a sinistra; ciò accade in ogni paese, perchè di stolti e di tristi ve n'è ovunque. Palma adunque è sempre quella d'una volta, sempre buona e sempre bella. Tanto è vero che qui si danno di frequente convegno con manifesto piacere i fratelli vicini, qui i forastieri si trattengono apprezzando altamente questo soggiorno.

Non vi è certo la ricchezza d'una volta, ma nessuno finora vi è morto di fame; anzi ad essere esatti l'agiatezza nostra non ha nulla da invidiare agli altri capoluoghi. Guardate come le nostre ampie e simmetriche contrade sono pulite, come son belle le case con l'acqua scorrente d'avvicino, e come è pura l'aria e fresca, limpida e sana l'acqua dei cento pozzi!

Ecco là, sulla gran piazza ombreggiata dalle acacie, il Monte di Pietà alto e forte, superbo nel suo vestito nuovo, che con un capitale di 100.000. lire bene amministrate salva il povero dall'usura; poco discosto fa capolino l'Asilo infantile, dalle ampie sale, dalla corte ombrosa e fresca, ove stanno raccolti 100 bambini per l'educazione dello spirito e del corpo; più oltre sorge il Teatro, ammirabile opera dell'ingegnere Bassi, ben noto al Friuli, e lì vicino le Scuole Comunali con i cinque corsi elementari, frequentati da un notevole numero d'allievi. Da un'altra parte vedete allungarsi la Casa di Ricovero, che dà letto e pane a parecchi vecchi inabili al lavoro, e poco lungi l'Ospedale, bell'edifizio, saviamente disposto, inondato d'aria e di luce, nel quale vengono curati in un anno parecchie centinaja di infermi, e più oltre da un grande finestrone d'una casa, che ha della palazzina, sventola in certe giornate il vessillo tricolore con un gran nastro scritto: si è la sede della florida Società operaja; e subito di dietro fuma la cucina economica fondata nel 1886, che l'anno scorso oltre le cento minestre giornaliere ne ha date 20,000 ai poveri gratuitamente —; vi è inoltre la Società Dante Alighieri con 120 soci che non si riunisce in luogo fisso perchè il Teatro e la Società Operaja vanno a gara nell'offrirle le loro stanze.

Queste istituzioni sono in continuo progresso, e ciò vuol dire che i cittadini ne comprendono il valore e le amano, perchè senza amore e concordia

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

PERDONO CHE UCCIDE

III.

E fu così, che Giuliano ebbe a carico suo una donna che non era sua moglie e non era più la sua amante, essendo stato stabilito fra essi, ancorchè non si fossero affatto spiegati su cotesto punto, che il ligame d'altravolta rimaneva sciolto; ciascuno d'essi aveva le sue ragioni per mantenersi in una tale decisione: l'uno perchè alla vigilia di ammogliarsi, l'altra non giudicandosi più degna di offerirsegli.

Giuliano, prese in qualche modo la tutela dell'amica sua.

Sol egli inquetavasi di quel ch'essa diverrebbe, faceva pratiche per farle ottenere l'impiego da lei sollecitato, la ajutava della sua borsa e de' suoi consigli, null'altro.

Egli la trovava sempre piacente, ma non voleva però riprenderla seco; ella ricominciava ad amarlo, ma voleva esser tanto leale da non pensar punto a riconquistarlo.

Situazione falsa e pericolosa.

Era divenuta per lui un'abitudine di andar ciascun giorno a passare pochi minuti con lei.

Ella mostrava un tatto perfetto, accoghendolo sempre con quella placida umiltà che la rendeva sì cara.

Ella era sola a soffrire, poichè era sola ad amare, ma ella si comprimeva il cuore, condannandosi ad essere allegra ond'egli non fosse punto tormentato a tal riguardo.

Ella non gli parlava che dei suoi progetti; ella aveva voluto fare gli esami per un impiego alle poste e telegrafi, ma senza successo; ora vagheggiava un posto di cassiera in una trattoria.

Egli sarebbe stato contento di saperla al riparo del bisogno, e si mostrava sinceramente affettuoso con lei.

— Ah, la stupida bestiaccia che fui io, a distruggere la felicità che aveva con te!

Il rimpianto del passato così espresso e ch'ella non potè trattenere un giorno, la ricondusse, suo malgrado, ai ricordi con tanta cura evitati dapprima.

E' vero: essi erano stati felici assieme; ed ecco che riandavano con la memoria i begli anni passati.

Avvenivano allora fra l'uno e l'altra delle conversazioni simili a quelle di compagni di collegio che si incontrano: — « E in quella volta che siamo stati al Bosco di Boulogne dietro i molini di Sucy? E quel bue che sbarrava la strada e tu hai cacciato in parte, perchè mi faceva paura? E le *scritture* che andavi a prendere dall'avvocato, e copiavi la sera, per pagar la nota della mia sarta?... — Oh, non ho mai avuto nulla a rimproverarti, mentre da parte mia...

Ella tornava sempre col pensiero al suo fallo.

In quanto a lui, ei si sentiva ripreso; resistette qualche tempo, quindi nol potè, alla passione che il trascinava; l'amore venne a passi di lupo, lo circondò, lo avvinse, s'infiltrò in lui, finchè penetrò vittorioso come un'armata che s'impossessa d'assalto di una città.

Allora Giuliano perdette il suo buon umore, diventò pensoso, mesto, mancò di diligenza al suo ufficio, e trovò dei pretesti per far durare cinque ore e non più cinque minuti, la sua visita quotidiana.

Generalmente, una donna non si inganna su tali sintomi; e tuttavia Clara non indovinò nulla; ella non aveva mai sperato un riaccostamento e nulla aveva fatto per prepararlo.

Così andaron le cose per lo spazio di tre settimane, quando un mattino, Giuliano si presentò con il fare imbarazzato di un oratore che ha un discorso da fare, ma non l'osa.

Egli trasse dalla tasca del suo *paletot* un'oggetto, e:

— Tieni — limitossi egli soltanto ad esclamare, — è per te!

Ella se ne stette silenziosa, non sapendo se aveva ben compreso, poscia esitante:

— Tu mi offri un braccialetto? balbettò.... E perchè?

— Perchè domani è la tua festa.

— E tu hai pensato a ciò?...

Ella non si sentiva manco la forza di ringraziare; nella gioja del perdono, che quel giojello le recava, ella faceva boccuccie, come i piccoli fanciulli quando stanno per piangere.

Un singhiozzo che essa voleva ricacciare, l'agitava.

— .... Ed ancora perchè io ti amo, soggiunse Giuliano abbracciandola con effusione, mentre ella era tutta tramortita.

. . . .

— Ah! signore, fate presto, la signorina Merrau è spirata: fu trovata nella sua camera questa lettera per voi.

Egli lesse, atterrito:

« Mio amatissimo Giuliano, non c'è via d'uscita altra a quel che accadde jeri, se non la morte. Tornata di nuovo la tua amante, io sarei innanzi ai tuoi occhi l'immagine stessa del mio fallo, ed ora che sarei di nuovo tua, tu non potresti vedere in me che il mio tradimento. Tu non mi odiavi più, perchè avevi cessato di rimpiangermi. Ma l'odio rientrerebbe entro di te di pari passo con l'amore. E non val dunque meglio che io me ne parta?

« E sii tu il marito di una onesta donna; sposa la giovane senza macchia di cui ho veduto il ritratto in casa tua, e che ti attende.

« Quanto alla vecchia amica che sparisce, serba per lei un ricordo senza amarezza, nè ti addolorare di ciò, poichè ella se ne va, fiera di provarti ch'ella aspira unicamente al tuo perdono. Essa muore per togliere a te la possibilità di riprenderglielo. »

FINE.

non è possibile nessun progresso e nessun benessere. L'Amministrazione Comunale s'adopra indefessamente per il decoro ed il miglioramento economico e morale della città, e maggiori effetti l'onesta e savia opera sua otterrebbe se i preposti sapessero meglio stimare ed apprezzare i veri valori, i veri caratteri. Ma gli uomini dei piccoli paesi, esperti della vita, si lasciano di leggeri suggestionare e come diventano ingiustamente ottimisti, cadono anche nell'eccesso contrario. Quanto guadagnerebbero se sapessero liberarsi dai Suggestori, non da nobile sentimento sospinti, ma solamente da bassa invidia, da innato malanimo o da ignoranza! Lode adunque all'Amministrazione Comunale ed all'ottimo e bravo giovane, il segretario che ne dirige l'ufficio, che sa trovare il tempo per disimpegnare gli obblighi di segretario anche del Comitato per le feste centenarie.

Perchè è bene ripeterlo; Palmanova festeggierà il 3o centenario della sua fondazione nel mese di ottobre, ed il Comitato a tal fine eletto lavora alacremente ed i cittadini, poveri e ricchi, contribuiscono alla buona riuscita dell'impresa — ed è bene anche che tutti sappiano che, se in un momento di distrazione e di sfiducia questo buon popolo s'è lasciato raggirare, poi i saltimbanchi verrebbero pigliati a calci nel sedere. Viva dunque la sempre patriottica bella e buona cittadella!

Gratitudine popolare.

Marano, 26 giugno.

Con quanto piacere sia stata qui accolta la nomina a cavaliere del nostro benemerito Sindaco signor Rinaldo Olivotto, lo mostrò il nostro popolo con una spontanea dimostrazione effettuata jeri in onoranza all'uomo che volle e seppe fare il bene del suo paese.

C'erano tutti: uomini e donne, vecchi e fanciulli, pescatori e artieri, poveri e ricchi: Marano tutto quanto.

Il Sindaco, acclamato con entusiasmo dal popolo riconoscente che si affollava sulla storica piazza, dovette uscire dalla farmacia e ringraziare.

— Ecco il nostro vero Sindaco che ne occorre! — gridavano i fanciulli, portati all'entusiasmo anch'essi dall'esempio degli attempati.

E il cavaliere Olivotto, ad esprimere la sua commozione, baciava quei fanciulletti, mentre uomini e donne lo acclamavano.

L'orchestra del paese era alla testa della dimostrazione.

Vi furono anche discorsi: del maestro, del medico dott. Bianchi, del signor Antonio Raddi e di altri.

La dimostrazione continuò parecchio tempo; finchè il Sindaco, oltremodo commosso, ringraziò di nuovo e pregò i suoi concittadini a recarsi tranquilli alle loro case.

Venne lì per lì aperta una sottoscrizione per regalare all'amato nuovo cavaliere la croce, ch'egli ha veramente meritata; e domenica sarà fatta la consegna.

La conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

Forgaria, 25 giugno.

Esulti Achille Fazzari che sta per risolgersi il grande problema da lui con tanto calore propugnato.

Un primo passo sarà poco; ma sempre qualche cosa si è guadagnato.

Ecco il fatto; credo sia abbastanza eloquente e non abbisogni di commenti.

Verso gli ultimi del decorso maggio il nostro Rev.mo Parroco percorse le varie località del Monte Prat, per benedire, come di metodo, gli animali bovini, o meglio per raccogliere il formaggio.

Per il trasporto di questi, era necessario trovare spalle non soltanto forti, ma anche docili; ed il nostro Parroco, uomo di naso, ne fece una che basta per fargli conferire il cappello cardinalizio.

Egli chiamò il Sindaco sig. Zuliani Filippo, il quale si prestò volentieri, e per due giorni di seguito accompagnò, con una gerla sulle spalle portante il formaggio della S. B..., il Rev. Parroco nelle sue escursioni..... spirituali.

Raccomandiamo questo modello di Sindaco a Sua Eccellenza il Ministro Giolitti affinchè lo proponga per una.... croce. *Fl.*

Tempo allegro... per gli alpinisti!

Chiusaforte, 25 giugno.

Dopo alquanti giorni di un mezzo diluvio, il tempo oggi accenna a mettersi al buono. Nel Canale il Cimone, il Jôf del Montasio e *compagnia bella* biancheggiano per neve

Da bravi, Alpinisti; mano all'*alpen stock* e « co'l'animo che vince ogni battaglia » togliendovi un po' a queste basse cose, su.... *In Alto*. Ci sarà da star freschi.

Il deputato Chiaradia e la Società Agenti di Pordenone.

L'on. Chiaradia ha fatto domanda per essere ammesso nella Società fra Agenti come socio contribuente.

La direzione della Società predetta, porge i più vivi ringraziamenti.

Fulmini da tutte le parti.

Ragogna, 25 giugno.

Sabato mattina il tempo volle regalarci qualcuna delle sue.

Alle 4 pom. circa, scoppiò una saetta nella casa di Cecon Giacomo in Aonede, frazione di questo Comune, causando una fortissima scossa al proprietario che, grazie alle solerti ed intelligenti cure del distinto nostro medico dottor Christ, potè scamparla da mal peggiore. Oltre a ciò, e nel medesimo locale, si ebbe un bue morto e due armente offese.

A Majano, forte grandine. Il camino della fornace Farlatti, quantunque munito di parafulmine fu fortemente danneggiato. P. G.

—

Scrivono da Felettis (Palmanova) in data del 24:

Stamattina alle ore 10, proprio nel momento in cui il temporale infuriava con maggior violenza, un fulmine scaricatosi sul campanile, percorse il conduttore del parafulmine.

La scarica fu sì potente che ridusse il conduttore di rame fatto a corda in ben 12 pezzi.

Fortunatamente non si hanno a lamentare altri guai dall'infuori di un panico indescrivibile da cui fu colta la popolazione la quale, finita la messa, aveva dovuto rimanere in chiesa, causa la pioggia torrenziale accompagnata da vento

Il fulmine, dopo aver ridotto il conduttore in uno stato sì miserando, passò nella canonica, dove scese nelle braccia del grande serbatoio, la terra.

Tramutamento di notai.

Il notaio dott. Teodosio Pecolli venne tramutato dalla residenza di Pontebba a quella di Mortegliano.

Il notaio dott. Pietro Roncali venne tramutato dalla residenza di Comeglians a quella di Latisana.

Arresto di un segretario Comunale

A Cividale, fu il 23 giugno corrente, sulla pubblica via, a mezzo dei RR. CC. arrestato Pagura Antonio segretario comunale di Tramonti di Sotto, contro cui era stato spiccato mandato di cattura da parte del Giudice Istruttore del Tribunale di Pordenone, perchè imputato di correità in truffa commessa sui primi di ottobre e novembre 1891 in Tramonti di Sotto, a danno di una Società di assicurazione.

Nomina definitiva di curatore.

Il Tribunale ha dichiarata definitiva la nomina dell'avvocato Umberto Caratti a curatore del fallimento di Lodovico Giovio negoziante di Tarcento.

Ringraziamento.

Nella luttosa sciagura che ci colpì colla perdita del nostro amatissimo Genitore, porgiamo i più vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che presero parte in qualsiasi modo ai suoi funebri.

Sentiamo poi il bisogno di esternare, anche con questo mezzo, la nostra gratitudine all'esimio Dottor Vittorio Nob. Fiorioli Della Lena per la amorevole ed assidua cura, con cui assistette il nostro amatissimo Padre nella sua lunga, complicata e dolorosa infermità.

A tutti grazie infinite.

S, Vito al Tagliamento 23 giugno 1893.

Fratelli Stuffari

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m.20

GIUGNO 27 Ore 7 ant. Termometro 19. 4
Min. Ap. notte 12.6 Barometro 752.-
Stato Atmosferico. Bello
Vento pressione Stazionaria
26 GIUGNO 1893

IERI: Vario
Temperatura: Massima 25.1 Minima 14.2
Media 19.414 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Giugno 27

Sole		Luna
Leva ore di Roma	4,9.	leva ore 6.52 p
Passa al meridiano	15.59.39	tramonta 2 10 a
Tramonta » »	7.50	età giorni 13 3
Fenomeni		

Consiglio Provinciale.

Alla seduta di ieri, assisteva, come Commissario Regio, il regio Prefetto comm Gamba.

Presiedeva il conte Luigi De Puppi, Segretario, il dott. Michele Beorchia Nigris.

Erano presenti i consiglieri signori: D'Andrea, Barnaba, Beorchia-Nigris, Biasutti, Billia, Celotti, Ciconi, Concari, Deciani, Fabris, Faelli, Ferro, Gabrici, Gropplero, Lovaria, Mantica, Marsilio, Marzin, Micoli, Morossi, Perisutti, De Puppi, Renier, Roviglio, Sartori, Simonetti, Di Trento, Stroili, Zanussi, Morgante, Rainis.

Giustificarono l'assenza i consiglieri signori: Di Prampero, Guarnieri, Pinni, Lacchin.

—

Oggetto I. Comunicazione delle dimissioni del sig. Facini cav. Ottavio dalla carica di consigliere provinciale pel Mandamento di Tarcento.

Fino dal 22 aprile il consigliere cav. Ottavio Facini aveva presentato le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere provinciale, nè lo smossero da tale determinazione le pratiche fatte dalla Deputazione provinciale, onde questa dovette prenderne atto, dichiarando di conseguenza vacante un seggio nel Mandamento di Tarcento.

Il Consiglio pure prende atto della fattagli comunicazione.

Oggetto II. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa all'autorizzazione alla lite contro la Società Veneta e la R. amministrazione dei lavori pubblici per concorso nella spesa di restauro del ponte sul Torre, lungo la strada Udine-Cividale.

Approvato l'ordine del giorno della Deputazione (relatore Ciconi) così concepito:

Il Consiglio provinciale di Udine accorda la ratifica alla deliberazione 20 aprile 1893 n. 1458 adottata in via di urgenza della Deputazione, colla quale fu autorizzato il Presidente della Deputazione stessa a stare in giudizio contro la Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche e contro la R. Amministrazione dei Lavori Pubblici per conseguire la rifusione di *due terzi* della spesa incontrata per la riparazione al ponte sul Torre e alle scarpate adiacenti sulla strada provinciale Udine-Cividale d'uso comune colla ferrovia, spesa ammontata a L. 9342.98.

Oggetto III. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzata la produzione di un ricorso al Governo del Re in ordine al contributo addossato alla Provincia per la strada di seconda serie detta del Monte Croce.

Pure approvato l'ordine del giorno deputatizio (relatore Gropplero), così concepito:

« Il Consiglio provinciale di Udine accorda la ratifica alla deliberazione 20 aprile 1893 n. 1336 adottata in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale colla quale fu autorizzato il Presidente della Deputazione stessa a produrre regolare ricorso in via gerarchica al Governo del Re, contro l'assegnamento fatto dal Ministero del Tesoro che addossa alla Provincia l'onere del pagamento in 12 annualità della somma di L. 846,816 88 dipendente da lavori appaltati e da appaltarsi per la sistemazione della strada provinciale di 2a serie detta del Monte Croce.

Oggetto IV. Autorizzazione a stare in giudizio contro una ditta debitrice morosa per mutuo di favore accordato a senso della legge 3 luglio 1883 (in pro dei danneggiati dalle inondazioni).

Approvato l'ordine del giorno che la Deputazione proponeva, relatore il deputato Concari:

Il Consiglio provinciale di Udine autorizza la Deputazione a stare in giudizio a mezzo del Presidente della Deputazione stessa contro il sig. Cereser Virginio di Vallenoncello per affranco capitale residuo, e pagamento interessi arretrati ed accessori in dipendenza del mutuo ipotecario, accordato con contratto 5 giugno 1885 in atti del dottor A. Fanton di Udine.

Oggetto V. Proposta del consigliere provinciale Concari cav. avv Francesco in ordine alla costruzione dei ponti sul Cosa e sul Colvera lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago.

L'avv. Concari svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dai consiglieri D'Andrea e Faelli:

Il Consiglio provinciale, riconoscendo la convenienza di completare la strada Spilimbergo Maniago, accoglie le proposte del Consigliere Concari ed incarica la propria Deputazione a far compilare dall'Ufficio Tecnico i progetti per la costruzione dei ponti sul Cosa e sul Colvera e di rispondere alla Circolare 8 giugno 1892 che la Provincia stanzierà nel triennio 1894 96 la somma necessaria per i detti lavori, che si avvisa in lire 12 000, salvo rifusione di metà per parte del Governo,

Ciconi, relatore della Deputazione, combatte le conclusioni dell'avv. Concari: il bilancio della Provincia è tutto altro che florido, e altre opere già dal Consiglio deliberate (come la strada da Villa Santina a Comeglians) restano da compiersi. Conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale, tenuta presente la deliberazione 31 marzo 1887 del Consiglio provinciale; ritenuto che le condizioni del bilancio da quell'epoca non si sono migliorate, e d'altra parte non fu ancora nemmeno eseguito il tronco da Villa Santina a Comeglians; incarica la Deputazione Lo di rispondere alle circolari (del Governo) 8 giugno 1892 e 14 giugno 1893 N.o 6592:

a) che delle strade provinciali basta per il prossimo triennio la costruzione del tronco suindicato della strada da Villa Santina a Comeglians;

b) che la Provincia potrà inscrivere nel triennio 1894 95 96 soltanto i tre quattordicesimi dovuti a sensi di legge dell'importo dei lavori che venissero appaltati del tronco suddetto;

c) che la Provincia lascia al Governo di compiere la costruzione di quel tronco nei sensi della legge 30 maggio 1875.

Il consigliere Billia propone il seguente ordine del giorno e domanda l'appello nominale;

« Il Consiglio provinciale delibera che, attese le condizioni economiche finanziarie della Provincia che ha una sovraimposta maggiore di tutte le Provincie del Veneto tranne Belluno, rimanda al triennio 1897 98 99 anche l'esenzione della strada provinciale del Monte Croce non ancora eseguita.

Chiusa la discussione, il Presidente pone ai voti prima l'ordine del giorno Concari, che è respinto avendo ottenuto solo quattro voti favorevoli.

Votatosi per appello nominale l'ordine del giorno Billia, è pure respinto. Risposero sì i consiglieri: Billia, Celotti, Deciani, Morgante, Rainis, Stroili, Di Trento; risposero no i consiglieri: D'Andrea, Barnaba, Beorchia Nigris, Ciconi, Fabris, Ferro, Gropplero, Lovaria, Magrini, Marsiglio, Micoli, Perissutti, Puppi, Quaglia, Renier, Roviglio, Simonetti e Zanussi — 7 favorevoli e 18 contrari.

L'ordine del giorno della Deputazione è approvato con vtoi favorevoli 22 e 7 contrari.

Oggetto VI. Continuazione della discussione del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Nella seduta del 13 aprile 1891 si approvarono i primi 27 articoli di questo nuovo regolamento; ieri si approvarono tutti gli altri; finalmente!

Oggetto VII Riporto della spesa tra le provincie di Udine e di Venezia per la ferrovia Casarsa-Gemona.

Dopo una raccomandazione con la quale si vorrebbe fosse invitato il Governo a non procedere alla costruzione del tronco Spilimbergo Gemona finchè non sia risolta la vertenza ora insorta con la Provincia di Venezia; il Consiglio approva l'ordine del giorno della Deputazione (relatore A. Ciconi) così concepito:

Il Consiglio provinciale, presa cognizione della nota 24 aprile 1893, n. 18317 div. I dell'Ispettorato Generale delle strade ferrate; sentita la relazione della propria Deputazione, ed accogliendo le considerazioni ed i motivi svolti nella medesima,

dichiara

di tener ferma la convenzione conchiusa colla provincia di Venezia nel 17 aprile 1882 circa al contributo da corrispondersi allo Stato per la costruzione della ferrovia Casarsa Spilimbergo Gemona; e perciò rifiuta di prendere in esame altro riparto eventualmente diverso, che il R. Governo intendesse formare d'ufficio in riguardo a quella linea.

Oggetto VIII. Sulla soppressione dei Commissariati distrettuali nel Veneto.

La Deputazione Provinciale (relatore, Fabris), propone un ordine del giorno con il quale si domanda la soppressione di questi commissariati e che non vengone sostituiti da sottoprefetture.

Quaglia combatte questo ordine del giorno, e ne propone uno così concepito:

— Il Consiglio provinciale

« ravvisando la necessità di un magistrato amministrativo tra Prefettura e Comune!

« riconoscendo che gli attuali Commissari e Sottoprefetture, per difettosa organizzazione e per insufficienza di attribuzioni non rispondendo a tale necessità

« fa voti

« perchè il potere legislativo provveda ad un ragionevole decentramento Governativo. »

L'ordine del giorno è firmato anche dai consiglieri Beorchia Nigris e Renier.

Billia appoggia la proposta della Deputazione; vorrebbe però che, anzichè presentare al Parlamento una petizione, si compilasse una proposta di legge, la si facesse firmare ai deputati i quali la presenterebbero come progetto d'iniziativa parlamentare.

Gabrici (deputato) parla contro la proposta della Deputazione; e si associa all'ordine del giorno Quaglia.

Puppi dichiara che, mentre come Deputato al Parlamento, se la questione si presenterà alla Camera, voterà per la soppressione; in seno al Consiglio si asterrà dal votare.

Fabris sostiene le proposte deputatizie.

Gabrici, visto lo scarso numero dei presenti, vorrebbe si rimandasse la trattazione dell'oggetto ad altra seduta.

Perissutti spiega il suo voto, che sarà favorevole alla soppressione dei commissariati e delle sottoprefetture.

Postosi ai voti l'ordine del giorno Quaglia, per appello nominale, rispondono sì i signori: Beorchia-Nigris, Gabrici, Micoli, Quaglia, Renier e Trento; rispondono no i signori: D'Andrea, Barnaba, Billia, Ciconi, Concari, Deciani, Fabris, Faelli, Ferro, Gropplero, Mantica, Marsilio, Morgante, Perissutti, Roviglio, Simonetti, Stroili, Zanussi; astenuti i signori consiglieri Magrini e Puppi. Quindi, l'ordine del giorno è respinto con voti favorevoli 6, contrari 18, astenuti 2.

L'ordine del giorno della Deputazione è messo ai voti, su proposta del consigliere Marsilio, per divisione. La prima parte: « Il Consiglio provinciale delibera di fare petizione alla Camera dei Deputati affinchè abolisca senza ulteriore indugio dal potere esecutivo i regi Commissariati distrettuali esistenti ancora nelle Provincie venete e di Mantova » — è approvata per alzata e seduta.

La seconda parte: « non vengono ad essi sostituite le sottoprefetture, ed esprime il voto perchè queste sieno soppresse nelle altre provincie del Regno » — si vota per appello nominale. Rispondono sì i consiglieri: D'Andrea, Barnaba, Billia, Ciconi, Concari, Deciani, Fabris, Faelli, Ferro, Gropplero, Mantica, Morgante, Perissutti, Simonetti, Stroili, Zanussi; rispondono no i consiglieri: Beorchia, Marsilio, Micoli, Quaglia, Renier, Roviglio, Trento; si astengono i consiglieri: Gabrici, Magrini, Puppi. Quindi è approvato con voti favorevoli 16, contrari 7, astenuti 3.

Oggetto IX. Conto morale 1892 dell'amministrazione provinciale.

Il Consiglio prende atto

Oggetto X Conto consuntivo 1892 dell'amministrazione provinciale.

I revisori dei conti non trovarono di muovere nessun appunto — cosa rara; e il Consiglio accettò il loro ordine del giorno che approvava il consuntivo.

Un dono del R. Prefetto.

L'Ill.mo Sig. Prefetto nostro, comm. G. Batta Gamba, nel giorno del suo onomastico, ebbe il gentile pensiero di donare alla nostra scuola d'arti e mestieri lire Cento, opportunissime per i sempre crescenti bisogni della scuola.

Il Consiglio direttivo, gratissimo al benemerito capo della Provincia, gli porge i più sentiti ringraziamenti e vivi auguri.

Beneficenza.

Un benefico cittadino per solenizzare un lieto avvenimento di famiglia ha elargito alla Congregazione di Carità la somma di lire 400 (quattrocento).

La sottoscritta dovendo tacere il nome del benefattore per espresso desiderio da lui manifestato, non può però esimersi dal rendere pubblicamente noto l'atto munifico,

La Presidenza.

Alla solennità triestina

compiutasi domenica, decimo anniversario della inaugurazione della bandiera della Unione Ginnastica Triestina, erano rappresentate: *La Patria del Friuli* e le *Pagine Friulane*.

A proposito di cooperative bozzoli.

Abbiamo jeri accennato come anche a Udine si fosse tentato — senza risultato — di istituire quest'anno una cooperativa per ammasso bozzoli. Sebbene in quel cenno non si dicesse chi tentò di fondarla; siamo interessati ad avvertire che non ci entrarono per nulla i signori Lombardini e Cigolotti. Dal contesto del periodo stampato jeri ciò si capiva: ma pure, a chiarirci meglio, abbiamo aderito a mettere in rilievo la cosa, perchè ognuno abbia la parte di responsabilità che gli spetta.

Arresto per complicità in un'appropriazione indebita.

Circa le ore 10 ant. di jeri, da questi agenti di P. S. venne arrestato certo Carlevaris Giuseppe Amadio fu Lorenzo di anni 40 carbonajo di qui, senza fissa dimora, perchè complice di Pittini Luigi nell'appropriazione indebita di Kl. 265 di carbone, del valore di L 17,22, consumata a danno di Zorzi Giuseppe di Udine.

Per illecita questua.

Certo Mares Giusto, di Casarsa della Delizia, venne posto in contravvenzione perchè sorpreso a questuare pubblicamente, senza che avesse fatto constatare dall'Autorità di P. S. di essere inabile a qualsiasi lavoro.

Un orologio d'oro

fu smarrito jeri, verso le sette pom., da Porta Gemona a Salt (frazione di Povoletto). Unito all'orologio, v'era la catenella pur d'oro e parecchi ciondoli e gingilli. Chi l'avesse rinvenuto, lo porti all'orologeria del signor Giacomo Ferrucci in Via Cavour e gli sarà data *generosissima mancia*, poichè agli oggetti smarriti si connettono care memorie.

Morte di tetano.

Certo G. B. Rojatti, d'anni 68, borghigiano, di via di Mezzo, giorni fa, strappando erba in un campo, riportò piccola scalfittura ad un dito. Non vi badò Gli si viluppò il tetano ed in tre giorni è morto!

A perennare la memoria del conte comm. Gherardo Freschi

il conte Gustavo, di lui figlio, ha stabilito di versare lire quattromila alla Associazione Agraria Friulana perchè con gli interessi di questa somma istituisca un premio annuo in vantaggio della Agricoltura.

Nella lettera bellissima, onde l'esimio conte Gustavo Freschi accompagna all'Associazione Agraria Friulana la notizia dello splendido atto, dice di compirlo in memoria del costante affetto che il venerando Suo Genitore portava all'Associazione e rendendosi interprete della di Lui volontà. — Certo la reverenza, la pietà figliale del Conte Gustavo non poteva trovar mezzo più degno di onorare e perennare la memoria dell'Illustre Uomo che ebbe tanta parte nei progressi agricoli della Provincia.

Finalmente!

Il Ministero ha deciso che non occorrano ulteriori lavori pel tiro a segno, essendo stati eseguiti appuntino conforme al progetto diligentemente esaminato, discusso ed approvato.

Finalmente!

Domani la Presidenza terrà seduta.

Crediamo che l'inaugurazione seguirà nei giorni delle feste cittadine per la fiera di S. Lorenzo.

Camera di Commercio.

La Camera è convocata in seduta lunedì 3 luglio p. v. alle ore 10 ant. col seguente ordine del giorno:

Oggetto

1.o Comunicazioni della Presidenza.

2.o Risoluzione di controversie doganali.

3.o Voti attinenti al servizio ferroviario.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Grassi Innocenta

Rieppi Valentino lire 1, Seitz famiglia l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Posta economica.

A quel gentilissimo signore che ci indirizzava oggi un suo *Comunicato ultimo*, facciamo sapere che, per difetto di spazio, lo rimandiamo al numero di domani. *La Red.*

Corso delle monete.

Fiorini a 214 — Marchi a 128 75. — Napoleoni a 20.88. Sterline a 26 20.

VOCI DEL PUBBLICO.

Offellè, fà el to' mestè!

Udine, 24 giugno. — Transitando questi giorni per Via Giovanni da Udine, mi fu dato di vedere un falegname capo officina che, assieme ad un suo dipendente, stava dipingendo le imposte e ferriate d'un elegante palazzino.

Altre volte sui giornali cittadini, furono mossi lagni in proposito a questi intrusi, i quali benchè forniti a sufficenza di lavori del proprio mestiere si danno a tutt'uomo per ottenerne anche in arti che non sono le loro; e potrei citare molti nomi, come potrei citare il nome di molti altri che invece stigmatizzando il contegno scorretto di quei loro colleghi cercano possibilmente il modo di dividere il lavoro fra i vari lavoratori, con l'assegnare o far assegnare la parte che spetta a chi ne ha equo diritto: il che mi sembra lodevolissimo.

E se gli abusi in parola che pur troppo vanno giornalmente verificandosi con grave danno della nostra classe, si devono ritenere quale omaggio alla libertà; io allora in omaggio alla giustizia chiamo su ciò l'attenzione della Commissione per le Imposte Dirette, inquantochè mi sembra giusto aumentare le imposte a questi i quali, esercitando più mestieri, hanno anche più guadagni, mentre viceversa non portano tutti i pesi e le gravezze che loro dovrebbero incombere.

La cattiveria di voler dedicarsi ad un'opera che non ci si affà per togliere il pane di bocca ad un'altra classe di lavoratori è diventata oggidì tale, almeno nel nostro ramo, da obbligare l'operoso cittadino a portare la casa sua. Le condizioni in tal modo mutate fanno veramente dispetto, poichè giornalmente ci è dato di verificare fatti, come quello da me deplorato, fatti che enormemente ci danneggiano e ci sconfortano. *Un pittore.*

MEMORIALE DEI PRIVATI

Revoca di mandato.

Il sottoscritto Venier Giovanni fu Gio Battista di Domanins porta a pubblica notizia che coll'atto 2 maggio 1893 eretto avanti il Console d'Italia in San Carlos regirtrato a Spilimbergo a 3 giugno 1893 N. 644 Vol. 22 pubblici fu revocato il mandato generale da esso Venier rilasciato in testa al signor Maniago Sante fu Michele di Arzene al 16 maggio 1888 Atti Marzona. *Venier Giovanni.*

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli.

Udine, 25-26 giugno.

Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 3466 95 al prezzo adequato di lire 3 62; oggi pesati Cg. 1271.10, a prezzi che stanno fra lire 3 38 e 3 70, adequato giornaliero 3.44.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: pesati a tutt'oggi Cg. 929 80, al prezzo medio di lire 3 24.

Oggi pesati Cg. 579.95 a prezzi che stanno fra lire 3 — e 3.45, adequato giornaliero 3.12.

Pordenone, 25 giugno.

Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 684 200 al prezzo adequato lire 4 32 6 Oggi si pesarono Cg. 102.450. I prezzi oscillarono da lire 3.95 a 4.20; adequato giornaliero lire 4.13.

Pordenone, 26 giugno.

Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 1985.500 al prezzo adequato di lire 4.12 Oggi si pesarono Cg. 33.00 I prezzi oscillarono da lire 3.35 a 3 35; adequato giornaliero lire 3 35.

Pesa pubblica di Gorizia.

Gorizia, 26 giugno.

Gialli ed incrociati gialli quantità complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 19975.60; quantità parziale oggi pesata Cg. 5277 25; prezzo giornaliero minimo fiorini 1 38; massimo fior. 1.60; adequato fior. 1 47 8|10.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi, quantità complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 181.15; quantità parziale oggi pesata —.—; prezzo giornaliero minimo fior. —.—; massimo fior. —.—; adequato fior —.—.

Mercato della seta.

Milano, 24 giugno.

Le poche richieste rimesse oggi dai compratori, particolarmente per organzini fini, hanno preso una tinta più seria e perciò alquanto più insistenti.

Dal poco che venne combinato in affari si nota il desiderio di fabbrica di principiare a coprire i propri bisogni, ma il molto che non si è fatto, indica la divergenza di prezzo tutt'ora esistente tra compratore e venditore.

Non si possono ancora avere dei dati positivi sui reali prezzi delle nuove greggie, tanto che in quest'anno l'impiego dei bozzoli varia, anche sensibilmente, a seconda dei luoghi ove quelli furono raccolti; ed è questo il solo motivo che rende il venditore per ora titubante di formulare pretesa alcuna, fino a tanto che ha fatto prove regolari e di qualche importanza; in pari tempo impedisce al compratore di buttar fuori qualunque sia offerta la quale pel momento non potrebbe essa presa in considerazione.

Tolto questo ostacolo, ciò che avverrà fra non molto, tanto l'uno che l'altro si avvicineranno e sarà allora possibile rendere la consueta attività alla nostra piazza serica.

Un lotto di organzino 14|17 bello corrente venne venduto a L. 74.

I mercati bozzoli segnano anche oggi per lo più, debolezza nei prezzi, come anche il loro quantitativo indica che per varii di loro siamo vicini alla fine del raccolto.

Mercato delle frutta e legumi.

Udine, 27 giugno.

Pera al Chilogramma L. 0,60, 0,25.
Fragole 0,60 0.80,
Ciliege 0.15 0,22
Marinelle L. 0 18 0 25
Emoli 0.15 0 20.
Armellini 0.60 0 8n
Uva Ribes 0,12 0,20
Erbette 0.16 0 20
Piselli 0.30 0.45
Tegoline 0,20, 0,23·
Patate 0.20 0 25

Pubblicazioni.

Vito Fornari. *Della Vita di Gesù Cristo.* Di quest'opera lungamente pensata, degna del nome del chiaro autore, è uscito ora il III volume (editore G. Barbiera, Firenze L. 3). La nobile e maestosa figura del Redentore è ritratta fedelmente, secondo la storia documentata, e il Fornari studia il Nazareno durante e dopo la sua apparizione. Il III volume tratta il battesimo di Roma e mostra come la nuova Chiesa comincia ad operar sullo Stato per via dell'apostolo Paolo che rivendicò la sua cittadinanza romana, e, così in certo modo, egli battezzò Roma. Le dottrine di Gesù Cristo sono qui svolte secondo il senso diritto della Chiesa ma illuminato da nuova luce, che non può non accrescere nel cuore del lettore la fede nel Salvatore del mondo. Il Fornari letterato e filosofo toscano insigne, con questo nuovo lavoro ne conserva la incontrastata forma e non gli rendiamo i più sinceri encomii.

—

Il letterato Alberto Cantoni ha pubblicato una nuova edizione della *Altalena nelle antipatie*, novella *sui generis*, come egli la chiama, ma è un lavoro grazioso, interessante, pieno di arguta vivezza di stile e di pensiero. La novella è stata ora riveduta dall'autore e migliorata scrupolosamente. Le persone colte, gli ammiratori del brillante ingegno del Cantoni gusteranno questo scritto geniale di lui che l'editore Barbiera di Firenze presenta in un elegantissima veste. (L. 2).

—

Gli Angeli nelle Divine Scritture è questo il titolo d'un lavoro del sac. Luigi Lanzoni pubblicato dall'Unione tipografica di Torino (L. 5) che raccomandiamo con piena sicurezza ai nostri lettori e alle famiglie, che ci saranno grati di aver loro indicata una lettura istruttiva e ispirata a quell'alta idealità che viene dalla fede religiosa. Non è opera, del resto, della fantasia dello scrittore. Egli ha esaminato diligentemente le divine scritture, e ha tolto da esse tutto ciò che si riferiva alla parte sostenuta dagli Angeli per volere di Dio. Se è bello studiare le vite degli uomini illustri e ricopiare i nobili esempi, scrive l'autore, altrettanto e con maggior ragione sono degne di studio le vite degli Angeli, i quali, oltrechè modelli di alta virtù, sono gli amici carissimi, onde ci è consolato e reso men pericoloso il nostro pellegrinaggio sulla terra.

Ogni capitolo riguarda l'opera di un Angelo, ogni affermazione ha, appiedi della pagina, numerose note e riscontri con le sacre scritture. Il libro è scritto con semplicità, anzi con una dolcezza così soave che rivela la grande riverenza dell'autore per i testi da lui compulsati, è il desiderio di far opera profittevole ai credenti tutti, innamorandoli del culto gentile verso quegli eletti, spiriti, alati messaggeri di Dio. Noi vorremmo che questo libro fosse letto anche dai giovani: vi troveranno conforti e ispirazioni, e un libro che ci parli della fede con tanta genialità di esposizione, è oggi diventato, pur troppo, assai raro per poterlo trascurare.

Il delitto di un medico

Un dramma in cimitero.

Poco tempo fa è morto a Clarksville Ten, il dottor François Fontenay, medico di gran fama e persona che godeva la stima generale.

Dopo la sua morte, rovistando fra le sue carte, si trovò una sua confessione scritta, che fa luce su un misterioso delitto avvenuto venticinque anni fa, il quale è un vero romanzo della vita reale.

Or sono 25 anni il rev. A. M. Feltner, rettore della chiesa Episcopale, scomparve da Clarksville e nessuno seppe mai che fosse avvenuto di lui; sua moglie era morta due giorni prima della sua scomparsa, e si finì col credere, che il desiderio della di lei perdita l'avesse spinto al suicidio o a recarsi lungi senza dar sue nuove.

Ma ora, dalla confessione del medico risulti che il pastore fu assassinato.

Il dott. Fontenay era medico della signora Feltner la quale nel corso della malattia diede sintomi strani che interessarono assai il dottore.

Quando l'ammalata morì e fu sepolta, il dottore non seppe vincere la tentazione di rubare il cadavere per farne l'autopsia.

Nottetempo si recò al cimitero, trasse fuori il cadavere dalla fossa e stava ricolmandola quando una persona gli assestò una bastonata sulla testa.

Il dottore si voltò e si trovò di fronte il rev. Feltner.

Questi si mosse per assalire di nuovo il profanatore delle fosse, e il dottore per difendersi, diè di mano alla vanga e ne diede un colpo al pastore sulla testa, con l'intenzione di stordirlo; ma il colpo fu fatale; il pastore cadde a terra morto.

Il dottore mise il cadavere dell'assassinato nella cassa di sua moglie, la calò nella fossa, la colmò e se ne andò portando seco il cadavere sul quale voleva fare studi.

Durante la notte un acquazzone fece scomparire ogni traccia della tragedia.

A Clarksville si parlò per qualche tempo della misteriosa scomparsa del rev. Felt ner ma anche lui fu dimenticato.

Il dott. Fontenay fece l'autopsia del cadavere con grande vantaggio della scienza, e per ripararo in parte al suo delitto adottò i due figli della vittima; i quali vivono ancora e alla sua morte li istituì eredi delle sue sostanze.

Il „Volturno" a Malta.

Si telegrafa da Malta che il comandante della cannoniera *Volturno* in udienza ufficiale presentò a quel governatore le vive condoglianze del Re d'Italia pei valorosi ufficiali e marinai periti nel disastro della corazzata inglese *Victoria*. Il governatore ringraziò sentitamente, riservandosi di trasmettere le condoglianze al governo inglese.

L'affare misterioso del Deputato Leali

si complica.

Il Martinelli Lazzareno, accusato di essere autore delle lettere dirette al deputato Leali per il noto oscuro incidente del ricatto, scrive smentendo tutto e dichiarando che lettere non scrisse. Aggiunge che darà querela al calunniatore; vale a dire, al deputato Leali.

Un'articolo di Chauvet

contro Cavallotti.

In seguito alla accusa lanciata alla Camera dall'on. Cavallotti contro Costanzo Chauvet direttore del *Popolo Romano*, (vedi Camera di jeri) quest'ultimo ha pubblicato un articolo contro Cavallotti. Il *Popolo Romano* dice che Cavallotti è un mentitore ed un calunniatore.

—

Il duello fra i deputati Belgioioso e Aprile ebbe luogo jeri. Belgioioso rimase ferito alla fronte. Gli avversari si riconciliarono: ma come si conciglia poi il duello con la legge?

Abile lavorante fornaio.

Abile lavorante fornaio cercherebbe occupazione nel suo mestiere

Rivolgersi all'ufficio Annunzi del Giornale La «Patria del Friuli»

Notizie telegrafiche.

Disordini in Birmania.

Rangoon, 25. In occasione delle feste religiose islamiste vi furono oggi gravi disordini. I maomettani e gl'indiani vennero alle mani; la polizia intervenendo fu accolta a sassate ed a colpi d'arma da fuoco. Parecchi ufficiali rimasero feriti mortalmente. Gli agenti caricarono i rivoltosi uccidendone venti e ferendone gran numero.

Il cholera alla Mecca.

Gedda, 26. Ieri alla Mecca si ebbero 450 casi di cholera. L'epidemia aumenta.

La morte di Herz.

Parigi, 26. Si ha da Londra: Cornelio Herz è morto stamane. Se ne farà l'autopsia. Con lui scendono nella tomba molti segreti della colossale corruzione del Panama e di infiniti intrighi di Stato.

Italiani vittime della catastrofe di Tripoli.

Londra, 26. L'ambasciatore italiano disse ieri sera che fra le vittime del disastro della *Victoria* ci sono dodici italiani che appartenevano alla banda musicale della corazzata stessa.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1898. Tip. Domenico Del Bianco.